



Alluvione del 1966, sessant'anni dopo: Primiero e Vanoi tra memoria e prevenzione

Le testimonianze di chi visse l'alluvione del '66, le fotografie dei paesi devastati e il confronto con gli esperti sulle sfide climatiche di oggi. Il 4 e 5 novembre, Primiero e Vanoi ricordano una delle pagine più drammatiche della loro storia con un programma coordinato dalla Comunità di Primiero, tra incontri pubblici, mostre fotografiche diffuse e attività con le scuole. Un anniversario che guarda al presente e al futuro, dalla sicurezza del territorio alla prevenzione del rischio idrogeologico e i mutamenti climatici.

Il 4 novembre 1966, piogge eccezionali, torrenti in piena e frane sconvolsero Primiero e Vanoi, isolando intere comunità e lasciando profonde ferite nel territorio. A sessant'anni da quella tragedia, il ricordo di quei giorni torna al centro di un programma di iniziative che unisce memoria storica, testimonianze e approfondimenti scientifici, per riflettere su quanto è cambiato nella difesa del territorio e sulle nuove sfide poste dagli eventi meteorologici estremi.

Due gli appuntamenti principali, mercoledì 4 e giovedì 5 novembre, affiancati da mostre fotografiche e attività con le scuole. Il programma è promosso e coordinato dalla **Comunità di Primiero**, con la collaborazione dei Comuni di valle, l'Ecomuseo del Vanoi, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e un gruppo di associazioni di Feltre, legate a Primiero da un rapporto di vicinanza e collaborazione che trova anche nella memoria dell'alluvione del 1966 un importante punto di incontro.

Si comincia mercoledì 4 novembre, alle 20.30, al teatro oratorio di Pieve di Primiero, con una serata pubblica introdotta dal presidente della Comunità di Primiero, Bortolo Rattin, e moderata da Graziano Cosner, dell'Ufficio Cultura del Comune di Primiero San Martino di Castrozza.

Ad aprire gli interventi saranno le testimonianze di chi visse in prima persona l'alluvione del 1966: sfollati di Primiero e Vanoi e soccorritori feltrini, tra i quali coloro che contribuirono a ristabilire i collegamenti con la valle isolata attraverso un ponte radio.

Seguirà l'intervento di **Mario Cerato**, già dirigente del Servizio Bacini montani della Provincia autonoma di Trento, che affronterà il tema *Dal disastro del 1966 alla difesa idraulica in Primiero*, ripercorrendo l'evoluzione degli interventi di protezione del territorio nei sessant'anni trascorsi dall'alluvione.

Dalla sicurezza idraulica lo sguardo si sposterà ai cambiamenti climatici con **Gianni Marigo**, dirigente di Arpav, l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, che parlerà di *Cambiamenti*



COMUNITÀ DI PRIMIERO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

climatici in montagna: cause ed evidenze locali, approfondendo le trasformazioni del clima e le loro manifestazioni sul territorio montano.

A concludere la serata sarà *Rebalton66 – Una riflessione sull'alluvione*, lettura teatrale di e con **Emiliano Oddone**, geologo, formatore e divulgatore, fondatore di Dolomiti Project.

Giovedì 5 novembre l'attenzione si sposta nel Vanoi, dove la memoria dell'alluvione si intreccia con una storia ancora più lontana, che risale al 1826. Alle 14.30, presso la Casa dell'Ecomuseo a Canal San Bovo – Sala dell'Acqua, sarà inaugurata la mostra *Valle del Vanoi 1826 · 1966 · 2026. Quando l'acqua riscrive la storia. Memorie e fragilità di un territorio*, curata da Adriana Stefani. Un viaggio nel passato della valle che intreccia la ricostruzione storica degli eventi, le testimonianze di chi li ha vissuti e la memoria tramandata di generazione in generazione, arricchito dalle riflessioni degli alunni delle classi quarta e quinta della scuola primaria di Canal San Bovo, coinvolti in uno specifico percorso didattico.

Il 2026 segna infatti una doppia ricorrenza: i sessant'anni dall'alluvione del 1966 e i duecento anni dagli eventi del 1826, che cancellarono gli insediamenti di fondovalle di Ponte e Remesori. Dalla tragedia ottocentesca all'alluvione del 1966, fino alla tempesta Vaia del 2018, la mostra racconta il rapporto tra la comunità e l'acqua, le trasformazioni del paesaggio e i progressi nella conoscenza e nella prevenzione del rischio idrogeologico, attraverso un dialogo tra la memoria delle generazioni passate e lo sguardo dei più giovani.

Alle 18, sempre alla Casa dell'Ecomuseo, si terrà una tavola rotonda dedicata al rapporto tra memoria e gestione del rischio idrogeologico. Il confronto metterà in dialogo chi ha vissuto gli eventi del passato con chi oggi si occupa, sul piano tecnico e istituzionale, della sicurezza del territorio. L'obiettivo è trasformare l'esperienza storica in una riflessione condivisa sulla prevenzione e sulla responsabilità collettiva nella cura dell'ambiente.

Il sessantesimo anniversario sarà accompagnato anche da un articolato percorso espositivo diffuso nei paesi di Primiero. Curato dal dottore forestale e storico Ervin Filippi Gilli, *Il percorso della memoria* si sviluppa attraverso 31 pannelli fotografici, dalle Giare di Imèr (Bicigrill) ai Giardini Clarofonte di Fiera di Primiero, seguendo i luoghi segnati dall'alluvione.

La particolarità dell'iniziativa è la scelta di riportare le fotografie storiche esattamente nei luoghi in cui furono scattate, permettendo di confrontare il paesaggio del 1966 con quello attuale. Il percorso ciclopedonale ad anello attraversa i principali centri abitati della valle, da Imèr e Mezzano fino a Molaren, Pieve, Fiera, Nolesca, Siror, Tonadico e Transacqua. Può essere seguito interamente oppure per singole tappe, consentendo a



COMUNITÀ DI PRIMIERO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ciascuno di ritrovare nelle immagini la storia del proprio paese, della propria strada e, in alcuni casi, della propria casa.

Tra i materiali esposti figurano anche rare fotografie a colori dell'epoca. Il progetto comprende inoltre una selezione di immagini dei fotografi Ovidio Gilli e Fabio Simion, già presentate dieci anni fa in occasione del cinquantesimo anniversario dell'alluvione, ora nuovamente visibili al Brolo di Mezzano e ai Giardini Clarofonte di Fiera.

Un'attenzione particolare è riservata alle nuove generazioni. Il 4 novembre, proprio nel giorno del sessantesimo anniversario dell'alluvione, alle 9.30 gli studenti delle terze medie di Primiero e Vanoi incontreranno la Protezione civile alla caserma dei Vigili del Fuoco di Primiero. Un'occasione per avvicinare i ragazzi a chi oggi opera per la sicurezza del territorio, trasformando la memoria della tragedia in un momento di conoscenza e consapevolezza. Nella stessa direzione si inseriscono i percorsi didattici dell'Ecomuseo del Vanoi, che ha coinvolto gli alunni nella realizzazione della mostra, e del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, che con Angelo Longo ha proposto *Dal rubinetto alla sorgente*, una serie di attività rivolta agli studenti delle scuole primarie, medie e superiori.

A sessant'anni dall'alluvione, Primiero e Vanoi tornano dunque a confrontarsi con una pagina decisiva della propria storia, affidando alle testimonianze, alla ricerca scientifica e alle nuove generazioni il compito di mantenere viva la memoria e rafforzare la consapevolezza dei rischi e della necessità di proteggere il territorio.